



EMILIA ROMAGNA

Intesa siglata da Appe e Assopa, le principali cooperative, commercianti, Fruitimprese e Ascom

Patate, firmato l'accordo quadro

Confermato il disciplinare di produzione integrata – Un comitato agronomico a tutela della qualità

È stato firmato a Bologna, con il placet della Regione Emilia Romagna, il contratto-quadro per la produzione patatologica, che rappresenta una voce rilevante della Piv agricola regionale, con 5mila ettari di superficie interessata, un volume d'affari di oltre 40 milioni di euro e alcune eccellenze, come la Dop Patata di Bologna e Selenella.

L'accordo è stato firmato dalle due principali organizzazioni di categoria, Appe e Assopa, dalle principali cooperative del settore, insieme a commercianti, Fruitimprese ed Ascom, con la partecipazione del Centro documentazione per la Patata. Due sono gli obiettivi di fondo: fornire ai consumatori un prodotto di sicura qualità e ai diversi soggetti della filiera un'equa e trasparente remunerazione. Ma cosa prevede l'intesa? Il contratto conferma il rispetto del disciplinare di Produzione integrata, come standard per la produzione contrattualizzata, al quale si aggiungono i disciplinari di Selenella e della Patata di Bologna Dop. Per elevare ulteriormente la qualità del prodotto è stato costituito un Comitato tecnico agronomico (Cta), con un rappresentante per ogni organizzazione firmataria, che coordina e sviluppa azioni di tipo tecnico sia sul fronte produttivo sia della conservazione, per aumentare l'omogeneità di comportamento degli operatori e alzare il livello di qualità del prodotto immesso sul mercato.

Tra i primi compiti del Cta figura la definizione del

le metodologie consentite di prelievo dei campioni di patate al conferimento, per garantire valutazioni omogenee del prodotto consegnato.

Invariate restano le modalità di classificazione dei tuberi, anche attraverso l'uso di un manuale fotografico dei principali difetti. Si avvia l'impegno delle strutture di stoccaggio a monitorare per la prossima campagna l'indice di lavabilità, la percentuale di sostanza secca e quella di sottocalibri all'interno della prima categoria: l'obiettivo è valutare i dati in funzione di un loro potenziale utilizzo come ulteriori indicatori di qualità.

È anche confermato il funzionamento generale del contratto quadro: i produttori sottoscrivono, attraverso le Op, contratti con i commercianti utilizzando un modello contrattuale standardizzato e scelgono la modalità di cessione e pagamento: vendita con prezzo definito, conferimento in conto deposito con



prezzo da determinare e, dal 2014, sarà inserita la possibilità del prezzo fisso garantito su una quota fino al 30% della produzione, a richiesta del singolo agricoltore.

Resta un punto di forza la Commissione della Borsa patate (costituita da 5 membri di parte agricola e 5 del comparto commerciale), lo strumento interprofessionale che consente la determinazione dei prezzi, con diverse scadenze e modalità: anche per ottemperare agli obblighi inseriti dall'art. 62 in tema di

contratti, da quest'anno sarà quotata anche la patata di seconda categoria, che dovrà avere un prezzo minimo del 20% rispetto alla 1a categoria. Reintrodotta anche la possibilità di indirizzare il prodotto non adatto al consumo fresco a un utilizzo industriale, nel rispetto del contratto quadro nazionale specifico per le patate da industria. *

ROBERTO FABEN

© RIPRODUZIONE RISERVATA

